

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Paoli
_Nome	Simone
_Matricola	751760
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	simonepaoli.grafica@gmail.com
_Sede di scambio	Kyushu University
_Stato	Giappone
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Didattica

Venendo da un'università come il Politecnico, il salto arrivando all'Università del Kyushu è grande, perlomeno per quanto riguarda la facoltà di design.

L'approccio alla disciplina è totalmente diverso e, da quello che ho potuto indurre dalla mia personale esperienza, più orientato al lato artistico e artigianale, all'originalità e alla bellezza formale finì a se stesse. Perciò, viene data molta più importanza alla realizzazione o alla prototipazione che alla progettazione e molti sembrano più corsi di un istituto di avviamento professionale o di un liceo artistico piuttosto che di un'università di progettazione.

Campus e strutture

Il campus di Ohashi, dove ha sede la facoltà di design, ha un aspetto triste e desolato: facciate di nudo cemento grigio palesano il peso del tempo e anche la maggior parte degli ambienti interni è molto sporca e trascurata, con materiale abbandonato un po' ovunque, erbacce alte che crescono anche su spazi piastrellati o asfaltati, cumuli di rifiuti – perlopiù elettronici, ma non solo – che giacciono abbandonati in alcune aiuole del campus: un'incuria che è davvero cosa rara in Giappone.

La nota positiva del campus di Ohashi sono i laboratori e le officine: oltre ad avere sofisticati laboratori di motion capture, scanner 3D e macchine di prototipazione rapida, è molto bella anche la “factory”, una grande officina per la lavorazione dei materiali (principalmente legno e in misura minore metalli e materie plastiche), fornitissima di strumenti di lavorazione e persino di una macchina per lo stampaggio di materiali plastici (ancora ben funzionante nonostante i suoi 40 anni), molto utile per realizzare prototipi funzionanti degli oggetti progettati.

Il fiore all'occhiello dell'Università del Kyushu è comunque il modernissimo campus di Ito, di nuova costruzione, situato fuori dalla città di Fukuoka. Gli altri visitati o frequentati per lezione (Ohashi, Hakozaki e Chikushi) risultano davvero tristi e trascurati.

Nel campus di Ohashi è presente una mensa, anche se la scelta migliore per pranzare è sicuramente il frequentatissimo しょうぎ (Shōki), una locanda dinamica, moderna ma in tradizionale stile giapponese, situata a 50m dall'ingresso del campus universitario, che offre abbondanti e deliziosi piatti al costo fisso di 390¥, con acqua gratuita (circa 3€~3,50€ nel 2011).

Lezioni: struttura e durata

La durata delle lezioni è sensibilmente inferiore rispetto all'Italia. Le giornate sono divise in moduli di 90 minuti e, a parte qualche raro caso, i corsi sono o da uno (90 minuti) o due moduli (180 minuti) a settimana: agli antipodi del Politecnico, dove il più piccolo corso ha un minimo di 4 ore settimanali. Contando che un po' di tempo viene perso per l'appello e altre formalità, la durata delle lezioni risulta quindi insufficiente perché si riesca a produrre o a pensare qualcosa di concreto e la quasi totalità del lavoro è da farsi a casa. Come se non bastasse l'infima durata delle lezioni, i ritmi di attività in aula sono a dir poco blandi, comparati a quelli molto intensi e produttivi del Politecnico.

L'unione di questi due elementi rende molto inconcludenti le lezioni in università e a volte si sprecano diverse settimane anche solo per risolvere questioni organizzative (definizione dei gruppi di lavoro, ecc.),

rendendo le lezioni molto noiose, a tal punto da essere perfettamente normale e accettato che, durante l'orario di lezione, gran parte della classe dorma senza pudore alcuno sul banco.

Una lezione senz'altro interessante è quella di scultura – il cui nome ufficiale è Basic Art (3-dimensional) – del prof. Ishikawa, un noto scultore contemporaneo giapponese. Questo corso vi permetterà di compiere ricerche formali e plastiche, più orientate al lato artistico, che però tornano senz'altro utili anche a un designer: il programma prevede la realizzazione di tre sculture utilizzando tre materiali diversi: argilla, legno e cartone.

Alloggiamento

L'alloggiamento riservato agli studenti destinati al campus di Ohashi è un dormitorio universitario diviso in due edifici: uno per studenti giapponesi di sesso maschile e uno misto per studenti stranieri. Al contrario dell'edificio per studenti giapponesi maschi – dove ci sono cucine comuni, sale giochi e persino un onsen (bagni pubblici giapponesi, paragonabili alle nostre terme) – quello riservato agli studenti stranieri è un “dormitorio” nel senso stretto della parola: non esistono spazi comuni di alcun genere dove poter socializzare con gli altri inquilini, ma solo piccole stanze singole. Non esistono spazi ricreativi e l'unica stanza comune due tavolini, qualche sedia, qualche rivista in giapponese e una vecchia tv che trasmette solo canali giapponesi. degna di un bar italiano di periferia degli anni '60) è aperta solo durante l'orario di reception (dalle 9/9,30 fino alle 17), quando, cioè, la quasi totalità degli studenti residenti si trova in facoltà, quindi quando meno serve. Esiste una cucina comune, ma è chiusa a chiave persino durante le ore di reception e, se la si vuole utilizzare, si deve presentare una richiesta in reception con almeno una settimana di anticipo: è quindi impossibile utilizzarla per i normali pasti serali.

Le stanze singole sono comunque equipaggiate con un lavello e una piccola piastra elettrica, che permette di cucinarsi piatti semplici, anche se con grande dispendio di tempo (è impossibile cucinare contemporaneamente una pietanza e il suo condimento). È comunque una pratica comune cucinare in coppia, in modo da poter utilizzare due piastre contemporaneamente, cucinando più in fretta, anche se mangiare in compagnia non è proprio agevole: non essendoci spazi comuni si è costretti a mangiare in camera di qualcuno e, anche solo in due, si è costretti a mangiare sulle proprie ginocchia seduti sul letto. La mancanza di spazi comuni è una pesante mancanza, soprattutto per periodi lunghi come uno o due semestri, che rende il soggiorno più disagiata e meno interessante a livello umano.

La nota positiva è il costo dell'affitto, sui 70€ mensili, che fa sì che il costo della vita a Fukuoka, per uno studente in scambio, sia davvero economica, attestandosi sui 400€ mensili tutto compreso.

Vita e lingua

L'accoglienza è molto buona e, se si arriva in uno dei giorni previsti, c'è una navetta dell'Università che accompagna i neo-arrivati studenti direttamente al dormitorio.

Anche nei primi giorni l'assistenza fornitaci è stata buonissima, avendo quasi un tutor a testa che ci ha guidato in tutte le pratiche burocratiche (registrazione presso il comune e rilascio del documento di identità giapponese, apertura di un conto in banca gratuito, acquisto di un telefono e di una sim giapponesi, acquisto di una bici usata, ecc.). I tutor sono tutti studenti volontari: giapponesi, cinesi o coreani residenti anche loro nel dormitorio di Ijiri e, quindi, disponibili e rintracciabili tutto l'anno per eventuale assistenza.

La parte più entusiasmante e interessante è stata senza dubbio lo studio della lingua che, per un madrelingua italiano, è una delle lingue foneticamente più facili che esistano, non presentando suoni a noi sconosciuti (al contrario di quanto avviene con tutte le altre lingue, come inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, cinese, ecc.).

I corsi a disposizione sono principalmente due: uno che si svolge alternatamente nel campus di Ohashi e Chikushi (entrambi non molto lontani dal dormitorio di Ijiri) e l'altro che si svolge nel più lontano campus di Hakozaki.

La frequenza delle lezioni, la qualità dell'insegnamento e la professionalità del corso è senza dubbio più alta in quest'ultimo campus, dove si segue un divertente e stimolante corso intensivo che in poche settimane darà allo studente la possibilità di sostenere brevi e semplici conversazioni in lingua, per meglio destreggiarsi nella vita di tutti i giorni, anche perché trovare qualcuno che parli inglese a Fukuoka – persino all'interno dell'università – è davvero cosa rara. Le lezioni sono di 90' per tre volte a settimana (a scelta tra mar/mer/gio e mer/gio/ven).

Il corso a Ohashi/Chikushi, invece, viene tenuto solo due volte a settimana, con ritmi più blandi e meno stimolanti; la difficoltà è inferiore, ma ciò non permette allo studente straniero una velocità di apprendimento alta.

Il mio caldo consiglio è, quindi, di fare un piccolo sforzo che verrà ampiamente ripagato e di frequentare il corso di Hakozaki. D'altronde non capita tutti i giorni di essere in Giappone e di poter seguire gratuitamente un corso professionale di lingua tenuto da insegnanti madrelingua. Un medesimo corso, a Milano, può costare anche 50€/h, per un totale di circa 2500€ per l'intero corso da noi seguito. Inoltre, le professoresse sono in genere giovani, energiche e simpatiche e con una di loro si è instaurato anche un rapporto d'amicizia al di fuori dell'università.

Hakozaki è raggiungibile in due modi. percorso misto piedi+treno+piedi o in bicicletta. Entrambi le modalità richiedono dai 40' ai 50' a seconda delle circostanze. Io e gli altri studenti del Politecnico abbiamo optato per la bicicletta, in quanto Fukuoka è – al contrario di Milano – una città a misura di bicicletta, nella quale si possono percorrere decine di km, da una periferia all'altra, passando per il pieno centro, senza mai abbandonare una pista ciclabile e senza il pericolo di essere investito dalle auto. Questo, unito alla conformazione pianeggiante di Fukuoka e ai prezzi talvolta folli dei mezzi pubblici (i treni hanno indicazioni anche in alfabeto latino; i bus no), contribuisce a rendere la bicicletta il mezzo ideale per spostarsi in città: gratis, ecologico e molto comodo per raggiungere anche i punti più remoti inaccessibili della città. Anche se nessuno di noi vedeva una bicicletta da almeno 15 anni, non ci è affatto pesato pedalare tutti i giorni, sia per andare a lezione di Giapponese ad Hakozaki (circa 50' dal dormitorio di Ijiri se non si è allenati), sia per andare a lezione ad Ohashi (meno di 10' da Ijiri).

Se si va da aprile a settembre, si dovrà affrontare la stagione delle piogge: il consiglio, quindi, è di attrezzarsi con scarpe e completi antipioggia, che permetteranno di affrontare gli spostamenti quotidiani in bicicletta evitando di infradiciarsi. Nonostante questa stagione sia una vera seccatura, non dura molto, circa un mese. Ce la si può fare.

I completi antipioggia come molte altre cose per la casa o la persona, sono acquistabili nei vari negozi a 100¥ (0,90€): una volta che li visiterete – soprattutto quelli più forniti, grandi come veri e propri supermercati – ne vorrete uno uguale anche in Italia. Lì potrete comprarvi di tutto e di più per soli 90 centesimi al pezzo. Io e Federica Codella abbiamo lasciato in eredità per i prossimi studenti del Politecnico uno scatolone marrone pieno di oggetti utili, sia per la casa che per la persona e due biciclette in buono stato. Sarà sufficiente chiedere all'addetto della reception dei nostri scatoloni.

La città

Fukuoka è il capoluogo del Kyushu. Famosa meta di turismo interno, è pressoché sconosciuta al turismo internazionale, perciò vi ritroverete a essere tra i pochi occidentali dell'intera metropoli. capita di frequente che alcuni passanti si girino – con discrezione giapponese – a guardarvi, che i bambini vi gridino “Hello!” o che la sera, nei locali, qualcuno – in genere ragazze – vi chieda di fare una foto insieme. Tutte cose che non accadono in altre città, dove la presenza di occidentali è ormai un fatto assodato. Forse proprio in virtù di ciò, gli abitanti di Fukuoka sono più genuinamente giapponesi, meno influenzati dai comportamenti occidentali. Ve ne renderete conto quando andrete per negozi: rispetto ad altre metropoli, i negozianti sono molto più cerimoniosi nei confronti del cliente, ma è una cosa a cui ci si fa l'abitudine.

Nel complesso, Fukuoka, comparata con altre grandi città del Giappone, non è esaltante e non riesce a competere né sul piano della modernità, né in quello della tradizione: nessun quartiere veramente tipico, come accade ad esempio a Kyoto, che può vantare quartieri antichi e tradizionali come Pontocho e Gion. Fukuoka sembra non avere passato ed è certamente meno affascinante e valorizzata di altre grandi città. Come già scritto, il costo della vita a Fukuoka è basso, uno dei più bassi del Giappone e sicuramente molto più basso che a Milano: con 400€ mensili si vive comodamente.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

